



ASSOLOMBARDA

22 gennaio 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



**Macchinari prodotti nella nuova sede della Sea Vision di via Treves
I fondatori: «Orgogliosi di contribuire a un'impresa senza precedenti»**

È "made in Pavia" il controllo-qualità delle fiale sterili con il siero anti Covid

LA STORIA

Sono di Pavia i macchinari che controllano la qualità di produzione e confezionamento dei vaccini contro il Covid. L'azienda che se ne occupa a livello mondiale supportando le varie multinazionali farmaceutiche è la Sea Vision, colosso nel settore dell'intelligenza artificiale. Una realtà pavese da poco nella nuova sede di via Treves che mette a disposizione delle ditte farmaceutiche i propri macchinari ed esperti in tutto il mondo per controllare le confezioni dei prodotti vaccinali onde evitare sgradite sorprese. Una missione lunga 25 anni nell'ambito dei sistemi di visione per l'industria farmaceutica, ora al fianco dei produttori di vaccini per supportare i sistemi di controllo sulle linee di produzione. Obiettivo comune: controllare la correttezza dei flaconi e velocizzarne quindi la distribuzione.

CONTROLLO QUALITA'

Giusto per capire, i sistemi di controllo ed ispezione prodotti a Pavia sono installati a bordo delle macchine di confezionamento e verificano che ogni singolo vaccino prodotto sia di qualità, ovvero che tutti i componenti come il tappo, sotto tappo ed etichetta, siano perfettamente applicati sul flacone e che i dati del lotto e della scadenza vengano stampati correttamente. In modo particolare, il controllo della corretta applicazione del sotto tappo in gomma è molto importante per garantire la protezione del vaccino da qualsiasi contaminazione accidentale esterna. Oltre a ciò, un sistema di telecamere e software segue il prodotto lungo la linea di confezionamento verificando che il packaging con cui verrà poi distribuito e trasportato ai punti di raccolta sia correttamente identificato e tracciato: ad esempio vengono controllati il numero di lotto, i dati di scadenza, la presenza e la corretta posizione dell'etichetta sul flacone e sulla confezione. Una delle installazioni complete è già in produzione a San Pietroburgo presso gli stabilimenti della Biocad, azienda che tra le prime ha ricevuto il via libera a produrre il vaccino russo Sputnik. Discorso simile per il vaccino cinese Coronavac dove la linea è in fase di installazione in Brasile a San Paolo per la distribuzione in America Latina. Ma non finisce qui, perché gli strumenti ideati a Pavia dalla Sea Vision vengono utilizzati da altre note multinazionali impegnate nella produzione dei vaccini per l'Europa e Stati Uniti. «È una sfida sanitaria senza precedenti - sottolineano i fondatori Luigi Carrioli (presidente) e Michele Cei (amministratore delegato) -, siamo orgogliosi di poter dare il nostro contributo attraverso le tecnologie che abbiamo sviluppato. I nostri sistemi garantiscono potenza di calcolo, rapidità e sicurezza nel controllo dei farmaci, e questo oggi più che mai ha un ruolo chiave per la salute globali»

LOTTA ALLA CONTRAFFAZIONE

I sistemi sviluppati sono di conseguenza utili anche per la lotta alla contraffazione perché sul mercato sono già stati rilevati tentativi di immissione di vaccini non originali: grazie ai software sviluppati è così possibile identificare e tracciare la bontà del farmaco originale. Da pochi mesi la nuova sede si è spostata da via Folla di Sopra a via Treves su un terreno di 6 mila mq per un investimento di 8 milioni di euro. Una struttura ecosostenibile nel solco delle aziende americane della Silicon Valley senza perdere il legame con il territorio: esistono spazi verdi e ambienti ricreativi (a breve arriverà per i dipendenti anche una palestra dove fare yoga e meditazione), mentre la corte interna è ispirata al modello dell'Università di Pavia.



ASSOLOMBARDA

L'AZIENDA

Nata 25 anni fa dall'idea di due studenti

Sea Vision è nata 25 anni fa dall'idea di due studenti universitari, Luigi Carrioli e Michele Cei, rispettivamente presidente e Ad. L'azienda è partecipata al 48% dalla bolognese Marchesini e ha sedi in Spagna, Francia, Germania, Usa, Brasile e Argentina. Sea Vision si occupa di intelligenza artificiale assicurando la qualità dei farmaci: collabora con colossi come Glaxo e Savio. Da poco in Sud America è diventato il primo gruppo per questo tipo di specializzazione. Nella nuova sede di via Treves lavorano 175 dipendenti la cui età media è sotto i 30 anni.



A DESTRA LUIGI CARRIOLI E MICHELE CEI AL TIMONE DI SEA VISION CHE A PAVIA DÀ LAVORO A 175 PERSONE

Strumenti innovativi per testare i flaconi forniti alle case farmaceutiche di tutto il mondo

Le installazioni sono già operative anche a S. Pietroburgo e S. Paolo del Brasile



Errori di calcolo tra 2015 e 2019. Il Mezzabarba: «In almeno la metà dei casi è il Comune che deve restituire soldi»

Tari sballata per 200 negozianti e artigiani

Pavia

Arretrati Tari in arrivo per circa 200 utenti pavesi, prevalentemente artigiani e commercianti. Più della metà dovranno pagare al Comune somme riferite al periodo compreso tra 2015 e oggi: la loro posizione era stata classificata in maniera inesatta dagli uffici del Mezzabarba.

IL CASO

L'ex titolare della piadineria pagherà 3mila euro

Per quanto possa apparire poco equo, soprattutto riguardo alle modalità di comunicazione, i cittadini che hanno ricevuto gli avvisi di pagamento dovranno comunque versare il denaro chiesto alle casse del Comune, quindi Fabio Orsucci dovrà pagare i suoi 3mil euro. L'errore degli uffici non li esenta dall'obbligo di pagare le tasse. I cittadini potranno chiedere delle dilazioni, anche perchè negozianti e commercianti, di questi tempi, non navigano nell'oro a causa del Covid.

il primo caso

La questione, dunque, non si esaurisce al caso di Fabio Orsucci, l'ex titolare di una piadineria che si trovava al Carrefour e che si è visto recapitare avvisi di pagamento per un totale di poco inferiore ai 3mila euro. La conferma arriva direttamente dal Comune: «I contribuenti che hanno ricevuto un avviso di pagamento, per informarli della differenza fra quanto versato e quanto dovuto per legge, sono circa 200. Per poco meno della metà si tratta di una differenza in positivo (riceveranno un rimborso dal Comune o una decurtazione sulle future bollette), per gli altri di una differenza in negativo (dovranno corrispondere al Comune la parte mancante). La differenza dipende dalla rettifica, per alcune posizioni, della categoria Tari, che l'ufficio tributi ha dovuto effettuare - come previsto dalle norme - per renderla corrispondente all'attività effettivamente svolta».

categorie non consone

La nota diffusa dal Comune prosegue con un excursus storico tra le varie imposte comunali su rifiuti che si sono susseguite dal 2011: prima la Tarsu (Tassa sui rifiuti solidi urbani), poi la Tares (Tassa per i rifiuti e i servizi) e, infine, dal 2013 la Tari (Tassa rifiuti): «Negli anni passati, infatti, nel passaggio dal regime Tarsu a quello Tares - prosegue il Comune - il trasferimento dati ha comportato, in alcuni casi, una categorizzazione non consona. Per esempio:

una "attività di ristorazione" registrata, nel passaggio al diverso regime fiscale, come "attività artigianale tipo botteghe: falegname, fabbro, idraulico, elettricista". L'attribuzione della categoria Tari viene operata, infatti, sulla base del codice Ateco. L'ufficio tributi, riscontrate le posizioni non conformi, ha provveduto a correggerle, avvertendo gli interessati. Il contribuente che presenti una differenza in negativo può, naturalmente, contattare l'ufficio tributi per ottenere una dilazione di pagamento. La differenza di saldo, ovviamente, riguarda solo il periodo in cui il contribuente ha beneficiato dell'erronea classificazione, tra il 2015 e il 2020». Si tratta, quindi, di un errore del Comune che ha riguardato 5 anni di contribuzione. Sul caso, il consigliere comunale Pd, Michele Lissia, ha presentato una instant question.



da oggi

Il Pm10 è salito oltre la soglia Stop alle auto più inquinanti

Pavia

Da oggi scattano, a Pavia, le contromisure per il superamento dei livelli di polveri sottili nell'aria. Quindi lo stop ai veicoli a benzina delle categorie 0 e 1 e a quelli diesel delle categorie che vanno dalla 0 alla 4 e la temperatura massima di 19 gradi all'interno di abitazioni e di negozi. . Il provvedimento è applicato in attuazione delle linee guida di Regione Lombardia. Il Comune di Pavia ha pubblicato un comunicato sul proprio sito internet: «Si comunica che, a fronte dei livelli di polveri sottili (Pm10) riscontrati nell'aria, da venerdì 22 gennaio (oggi per chi legge - ndr) scatteranno anche nel territorio del Comune di Pavia le limitazioni temporanee di 1° livello previste da Regione Lombardia per il miglioramento della qualità dell'aria, che si affiancano a quelle permanenti già in vigore».Segue la lista dei divieti: «Stop ai veicoli benzina Euro 0-1, da lunedì a venerdì, dalle 07.30 alle 19:30; stop ai veicoli diesel Euro 0-1-2-3-4 (anche con filtro anti-particolato), da lunedì a venerdì, dalle 07.30 alle 19:30 (tutti i veicoli); per le autovetture anche il sabato e i festivi, dalle 08.30 alle 18:30; divieto di sosta con motore acceso (per tutti i veicoli); divieto (solo se si dispone di un impianto alternativo) di utilizzo dei generatori a legna per riscaldamento domestico di classe emissiva fino a 3 stelle (compresa quest'ultima); divieto di accensione di fuochi (falò, barbecue, fuochi d'artificio, ecc.); divieto di spandimento degli effluenti di allevamento, delle acque reflue, dei digestati, dei fertilizzanti e dei fanghi di depurazione (salvo iniezione e interrimento immediato); divieto di temperature superiori a 19 °C nelle abitazioni e negli esercizi commerciali».



In Comune finora nessuna richiesta depositata, ma ci sono già stati incontri: 62mila metri di capannoni alti 19

Progetto logistica da 25 ettari a Trivolzio E spunta il nome del colosso Amazon

Economia

Venticinque ettari di superficie totale, un capannone da 62mila metri quadrati e 19 metri d'altezza, un investimento da oltre 120milioni di euro. Sono i numeri che accompagnano un progetto di polo logistico a Trivolzio, a pochissima distanza dal casello autostradale di Bereguardo. Sullo sfondo si fa il nome di Amazon.

incontri preliminari

Sino a ora non sarebbero ancora stati depositate richieste o altri documenti al Comune di Trivolzio. Il sindaco, Paolo Bremi, dice: «Ci sono stati degli approcci, ma come per questa logistica ve ne sono stati altri per progetti differenti. È chiaro che se questa operazione prendesse corpo, dovremmo essere tutti d'accordo, non solo noi, ma anche i Comuni vicini. La mia volontà è di accettare l'insediamento per avere nuovi posti di lavoro. Chiaramente vi sono alcune condizioni che andranno rispettate». Chi pensa alle ricadute, in particolar modo per il traffico di mezzi pesanti, è il sindaco di Torre d'Isola, Roberto Casimiro Veronesi: «Non sappiamo ancora moltissimo del progetto - dice - salvo il fatto che si parla di un'area di 250mila metri quadri, che ricade nel Pgt di Trivolzio, per un capannone di 62mila metri e che la multinazionale che se ne sta occupando, la Prologis, starebbe operando per conto di Amazon. Come amministrazione comunale, in passato abbiamo approvato un piano di governo del territorio che prevede la riduzione del 75 per cento dei nuovi insediamenti. Noi saremmo coinvolti per la realizzazione di una "bretella" di collegamento con il casello della Milano Genova. Certo che un progetto del genere rischia di avere delle ricadute pesanti. Tra l'altro, il boom delle logistiche si era registrato nei primi anni Duemila, ma rispetto ad allora il mondo è completamente cambiato. Tanto per fare un esempio, Regione Lombardia ha approvato una legge che limita fortemente il consumo di suolo vergine».

un incontro

Del progetto di logistica, a Torre d'Isola si discuterà sabato mattina nel corso di una riunione dell'amministrazione. «Ma un insediamento del genere - conclude Veronesi - dovrebbe essere trattato a un livello che vada al di là delle singole amministrazioni comunali, perlomeno su un piano provinciale»

Anche Lorenzo Barbieri, sindaco di Marcignago, è abbastanza cauto: «Tutta l'area prevista per l'insediamento ricade nel Comune di Trivolzio; noi saremmo coinvolti solo per un breve tratto della bretella di collegamento con il casello autostradale, una strada che passerebbe sul nostro territorio. Al momento non vi sono attività amministrative, nessuna conferenza di servizi. Abbiamo solo fatto una chiacchierata, è ovvio che vogliamo capirne di più». Secondo quanto si è potuto apprendere, in mancanza di documentazione, la Prologis, una multinazionale specializzata in questo tipo di interventi, realizzerebbe un capannone da 120 milioni di euro quasi interamente robotizzato. La forza lavoro impiegata - si dice - sarebbe minima rispetto ad altri insediamenti dello stesso tipo e la multinazionale si appoggerebbe a uno Studio tecnico locale. Amazon sta investendo davvero molto denaro nel Nord Italia. A Castel San Giovanni, appena al di là con la provincia di Piacenza, dispone di un magazzino grande quanto 11 campi di calcio. Inoltre, entro il 2021, sta preparando l'apertura di due nuovi centri. Uno a Novara per la distribuzione e uno a Spilamberto (Modena) per lo smistamento.



IN PROVINCIA

Da Landriano fino a Broni, boom di insediamenti

Il settore è in continua crescita ed è sviluppato principalmente in Oltrepo e nel Pavese, nei pressi degli snodi viabilistici di autostrade e tangenziali. In Oltrepo, i due parchi logistici sorti tra Broni e Stradella, vicino al casello della A21, occupano 400.000 metri quadrati e impiegano 2.000 addetti: qui sono insediati marchi come Ceva, H&M, Scarpe&Scarpe e Tigotà. Nel Pavese il centro logistico principale è a Landriano, con un'estensione di 52mila metri quadrati (Geodis, Bartolini, Cab Log), nei pressi dell'innesto per le tangenziali di Milano, ma poi ci sono magazzini anche a Corteolona (Dhl), Santa Cristina (Kuehne Nagel), Chignolo (Carrefour). A Belgioioso, la Akno Group, la società che ha realizzato i capannoni delle aree logistiche tra Broni e Stradella, costruirà inella ex Dolma. Il nuovo polo produttivo, di ultima generazione, sorgerà su un'area di 187 mila metri quadrati in via Alighieri 40 lungo la strada provinciale 234 Cremona-Pavia. In Lomellina primeggia il Polo logistico di Mortara, ma sono sorte logistiche anche a Vigevano, Ottobiano, San Giorgio e Sannazzaro. Gli occupati sono oltre 15mila.



L'ascesa del commercio on line implica la realizzazione di logistiche



Passi in avanti nell'iter con la procedura avviata dalla Provincia: candidature aperte fino al 2 febbraio

Ponte, via all'indagine di mercato

QUASI 5 MILIONI DI EURO I COSTI PER COMPLETARE L'OPERA, I LAVORI POTREBBERO RIPARTIRE GIÀ DALLA PRIMAVERA

L'iter per il nuovo ponte sul Ticino finalmente fa passi in avanti concreti. A seguito della risoluzione contrattuale con il precedente appaltatore, avvenuta ormai nel 2019, la Provincia di Pavia intende affidare ad un nuovo operatore economico la realizzazione dei lavori di completamento del ponte sul fiume Ticino a Vigevano.

A cavallo tra il 2020 e l'anno nuovo è stato approvato il progetto dei lavori di completamento dell'infrastruttura: l'importo complessivo è stato stimato in poco meno di 5 milioni di euro euro, Iva esclusa, dei quali 4.434.458 euro per l'esecuzione delle opere (importo soggetto a ribasso d'asta) e poco più di 486mila euro quale costo per l'attuazione delle misure di sicurezza (importo, questo, non soggetto a ribasso d'asta). Con un'indagine di mercato ora la Provincia intende andare alla ricerca di un nuovo soggetto che riprenda in mano il cantiere e lo completi: «Si procederà all'individuazione del contraente mediante una procedura di gara negoziata senza bando - spiegano da Piazza Italia, a Pavia - con questo avviso si intende sollecitare gli operatori economici interessati a candidarsi per essere invitati a presentare l'offerta e per concorrere all'affi-



IL NUOVO PONTE SUL TICINO

damento dei lavori». La candidatura e la documentazione accessoria devono essere presentate sulla piattaforma Sintel entro le ore 11 di martedì 2 febbraio.

Una procedura, questa, preliminare al bando vero e proprio, che potrà così partire già dalle prossime settimane: se tutto procederà senza intoppi e si dovesse identificare il nuovo soggetto, il cantiere potrebbe partire in primavera, dopo un lungo stop di oltre due anni. Per completare il ponte mancano attualmente 23 metri d'impalcato: come appurato dai rilievi eseguiti quest'estate e dal

progetto esecutivo approvato nelle scorse settimane, la struttura già edificata nel complesso non ha subito danni, un fattore che consentirà una rapida ripresa dei lavori.

In ottobre il presidente della Provincia Vittorio Poma, in un incontro con le autorità della città di Vigevano, aveva stimato in un anno i tempi di realizzazione: se la previsione dovesse rivelarsi azzeccata, con i primi mesi del 2022 potrebbe già essere possibile transitare sulla nuova infrastruttura. Per quanto riguarda la viabilità di raccordo necessaria per ac-

cedere al viadotto, il progetto è stato assegnato allo studio veneziano Faber e Milan e seguirà un iter diverso con un bando apposito, procedura scelta dalla Provincia per velocizzare entrambe le realizzazioni: la strada, dal lato vigevanese, si innesterà sulla rotonda di corso Milano e, tramite un "corridoio" sopra l'area ex Bocca (da risanare prima di iniziare i lavori) giungerà al ponte.

I tempi anche in questo caso sono di circa un anno, con la conclusione prevista sempre per inizio 2022, in parallelo con il ponte.

Alessio Facciolo



ASSOLOMBARDA

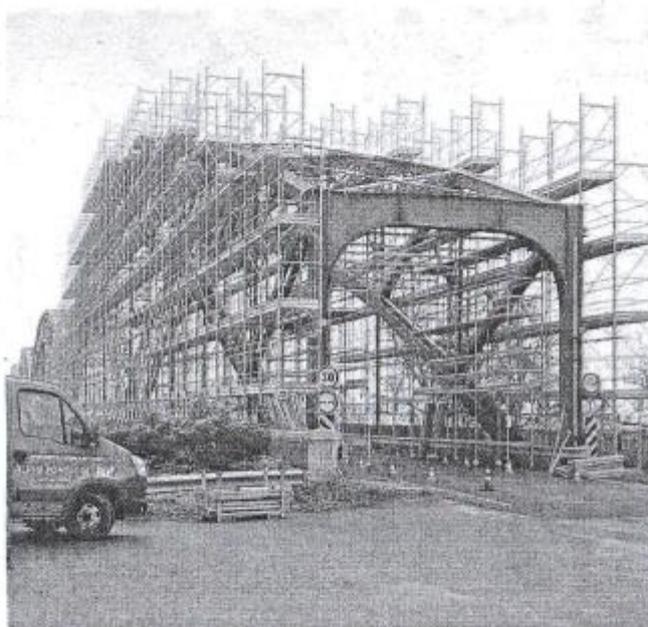
L'ARALDO
lomellino

22 gennaio 2021

Ponte sul Po, continuano i lavori

NEI GIORNI SCORSI VISITA DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA, VITTORIO POMA, PER VERIFICARE LO STATO DELLE OPERE

Continuano a ritmo serrato, nonostante il freddo, le opere al ponte sul Po della Gerola. Dopo alcuni giorni di stop dovuti al maltempo e alla recenti festività natalizie, gli interventi di manutenzione del viadotto viaggiano con l'intento di completare l'opera nei tempi previsti. Nei giorni scorsi c'è stata una visita al ponte sul Po della Gerola "ingabbiato" da parte del presidente della Provincia, Vittorio Poma, sul posto per verificare lo stato delle opere e per un summit con le due imprese impegnate nelle opere di consolidamento del viadotto. Piena la sua soddisfazione per la tecnica adottata nella realizzazione delle impalcature: quella sotto il piano di scorrimenti della stra-



da, sul versante oltrepadano; quella esterna che si arrampica sino alla cima della prima arcata sul fronte lomel-

lino. Due opere certamente ardite che dimostrano l'alta capacità tecnica delle imprese impegnate nel potenzia-

menti dei due piloni maggiormente usurati dal punto di vista statico alla base dei plinti e delle opere di sabbiatura, potenziamento della bulloneria e verniciatura di tutta la componentistica metallica. Una squadra opera dalla prima arcata lomellina sulle parti che ne compongono l'ossatura; l'altra squadra parte invece dal fonte opposto, quello che volge verso Cornale, per mettere in sicurezza i due piloni usurati e per potenziare, al di sotto del piano di scorrimento, tutta la base di appoggio della strada. Tra un anno il vecchio ponte (risale al 1916) sarà definitivamente recuperato; l'intera opera costerà circa 7 milioni di euro di fonte regionale e statale.

Stefano Calvi



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

